

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

È operativa la nuova politica agricola dell'Unione europea

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Alla scoperta di Greccio tra natura e preghiera

Nel Lazio vi è un borgo piccolo di 1512 abitanti, famoso in tutto il Mondo per essere la località dove nacque il Presepe Vivente, cioè per ispirazione di san Francesco di Assisi. Tra boschi di querce ed elci nel reatino, al confine con l'Umbria, a 705 metri sul livello del mare vi è Greccio. Per ricordare il primo presepe del 1223 è stato costruito un convento-santuario nel 1288 che può essere attualmente visitato. È il monte Lacerone a svettare offrendo la vista di paesaggi cari a san Francesco che era solito ritirarsi lì, in preghiera e meditazione, in una capanna protetta da due piante di carpino. Sulla cima sorge "la Cappelletta" costruita nel 1792 in sua memoria. Ci sono due musei, quello dei presepi provenienti da tutto il mondo e quello di arte moderna sulla corrente del "sensorialismo". La tradizione gastronomica offre l'insalata di fave e lenticchie oppure il piatto di olive e zucca, mentre per i dolci la crostata di ricotta o ciambelle ruzze. Si trovano qui alcuni tra i più bei percorsi da trekking che l'Italia possa offrire. Tra questi il cammino di Francesco. La leggenda vuole che venne fondata da una colonia greca, esiliata dalla propria patria. Il luogo venne scelto per il proprio splendore, così come per la posizione strategica. Il nome d'origine fu Grecia, si racconta, per poi divenire Grece, Grece e infine Greccio. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Adli Terra

la riflessione

Oggi c'è bisogno di un'economia che sa dare valore alla condivisione

DI COSTANTINO COROS *

Un'omelia ancora oggi molto attuale quella pronunciata da Benedetto XVI in occasione della sua visita pastorale a Velletri il 23 settembre 2007. In una soleggiata mattinata di fine estate Joseph Ratzinger ha ricordato quanto sia importante avere sempre presente il fatto che: "L'amore è l'essenza del Cristianesimo, che rende il credente e la comunità cristiana fermento di speranza e di pace in ogni ambiente, attenti specialmente alle necessità dei poveri e dei bisognosi. Ed è questa la nostra missione comune: essere fermento di speranza e di pace perché crediamo nell'amore. L'amore fa vivere la Chiesa, e poiché esso è eterno, la fa vivere sempre fino alla fine dei tempi".
Facendo riferimento alla parabola dell'amministratore disonesto (Lc 16,1-13 e 16,8) Benedetto XVI sottolinea quale rapporto si deve avere con il denaro e i beni della terra. "È necessaria quindi una decisione fondamentale tra Dio e mammona, è necessaria la scelta tra la logica del profitto come criterio ultimo nel nostro agire e la logica della condivisione e della solidarietà" dice nell'Omelia. "La logica del profitto, se prevalente, incrementa la sproporzione tra poveri e ricchi, come pure un rovinoso sfruttamento del pianeta. Quando invece prevale la logica della condivisione e della solidarietà, è possibile correggere la rotta e orientarla verso uno sviluppo equo, per il bene comune di tutti". In fondo si tratta della decisione di scegliere tra il bene e il male. Di questa stessa scelta fondamentale ne parla il profeta Amos. Qui Ratzinger richiama al testo della prima lettura: "Con parole forti, egli stigmatizza uno stile di vita tipico di chi si lascia assorbire da un'egoistica ricerca del profitto in tutti i modi possibili e che si traduce in una sete di guadagno, in un disprezzo dei poveri e in uno sfruttamento della loro situazione a proprio vantaggio (cfr Am 4,5)".
Al contrario "il cristiano deve respingere con energia tutto questo, aprendo il cuore a sentimenti di autentica generosità. Una generosità che, come esorta l'apostolo Paolo nella seconda Lettera, si esprime in un amore sincero per tutti e si manifesta nella preghiera. In realtà, grande gesto di carità è pregare per gli altri". Queste parole pronunciate nel 2007 sembrano aprire la strada a quella che sarà la sua prima Enciclica intitolata *C Caritas in veritate* e pubblicata il 29 giugno del 2009: "Senza verità, senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione, in momenti difficili come quelli attuali".
* direttore Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Velletri-Segni

Il ritratto di papa Benedetto XVI nelle parole e nei ricordi di chi lo ha conosciuto da vicino

Come i padri della Chiesa

DI MONIA NICOLETTI

Una San Pietro avvolta da un'insolita nube di nebbia, quasi che anche il cielo volesse salutare Benedetto XVI, ha ospitato i cinquantamila fedeli che dal sagrato hanno seguito la cerimonia nel giorno dei funerali. C'erano pellegrini da tutto il mondo, ma i ricordi più recenti che ha lasciato Ratzinger sono nel Lazio. È a Castel Gandolfo che dopo l'annuncio delle dimissioni che sconvolsero il mondo si trasferì il Papa divenuto "emerito".

Il vescovo emerito Apicella: «È stato un testimone eroico che ha sempre compiuto la volontà di Dio»

eletto Papa) fu cardinale titolare proprio di Velletri-Segni, diocesi che visitò due giorni prima delle dimissioni: «Erano già visibili i segni della stanchezza e delle sofferenze che aveva dovuto affrontare negli anni di un Pontificato reso difficile e gravoso da tante immeritate ostilità - racconta il vescovo emerito

Vincenzo Apicella -. Essere teologo, forse, sta all'origine di tante delle resistenze incontrate, poiché significava una difesa senza tentennamenti della verità e della grande tradizione della

Chiesa e, si sa, talvolta la verità fa male, anche se proposta con dolcezza, persuasività e competenza». Apicella non ha dubbi: «La santità consiste, fondamentalmente, nella misericordia e nel coraggio di compiere in ogni situazione la volontà del Padre. Benedetto è stato un testimone eroico che ha mantenuto, anche sulla Cattedra di Pietro, la docilità alla Parola di Dio. Anche nel gesto rivoluzionario delle sue dimissioni, in cui, ancora una volta, si è visto come la logica di Dio è superiore rispetto a quella degli uomini». Una fede incarnata perché studiata la sua. «La Chiesa venera come suoi "Padri" figure come Ambrogio, Agostino,



Benedetto XVI durante la visita pastorale a Velletri avvenuta il 23 settembre 2007 (foto Vatican Media)

Atanasio, Basilio e Gregorio il Teologo. Tutti sono accomunati dall'unione di queste tre caratteristiche: erano pastori, teologi e santi e non ho timore di affermare che in Benedetto XVI esse hanno trovato una nuova sintesi». È esperienza comune per chi ha ascoltato le sue omelie o letto le sue encicliche aver avuto

l'impressione di avere a che fare con un teologo che più che parlare "di Dio", parlava "con Dio", ma non per questo lontano dalla vita degli uomini. Massimo Gattamelata, segretario generale della Fondazione Centesimus Annus - pro Pontifice per 21 anni, ha avuto modo di conoscere da vicino Benedetto XVI: «Era una figura ascetica. Aveva sempre gli occhi buoni e dolci. Era

considerato una persona schiva anche dalla nostra base associativa. Invece era di un'affabilità e di un paternalismo immediato». Per tutti gli anni del suo papato, Gattamelata ha avuto il privilegio, durante le udienze concesse alla Fondazione, di mettersi accanto a Benedetto XVI per presentargli i vari soci appartenenti al mondo economico e finanziario: «Una volta gli ho presentato un signore spagnolo dicendogli "Padre Santo il presente nostro socio, è il proprietario del Real Madrid". "La squadra di calcio", disse Benedetto XVI, e si mise a parlare con lui di calcio. Questo episodio dimostra la sua affabilità e

capacità di accogliere le persone». Un Papa a suo agio nel parlare di pallone tanto quanto a condividere la vita monastica. «Quando veniva da noi in abbazia - racconta Fabio Bernardo D'Onorio, abate a Montecassino fino al 2007 - l'allora cardinale Ratzinger amava immergersi nella nostra vita monastica e seguiva anche il ritmo e gli orari delle giornate dei monaci, partecipando ad esempio alla Messa conventuale e alla recita dell'Ufficio.

Per D'Onorio, abate emerito di Montecassino, era un «uomo del monastero», che amava la Regola

Amava passeggiare nei chiostri, ma quelli interni all'Abbazia, riservati ai monaci. "Uomo del monastero" l'ho sempre trovata una definizione calzante per Ratzinger, amante del silenzio e profondamente affascinato dalla Regola di san Benedetto». Così affascinato da scegliere il nome "Benedetto" una volta eletto al soglio pontificio. In questi giorni tutti i vescovi del Lazio hanno dedicato almeno un ricordo o una celebrazione a Benedetto XVI, generalmente durante il Te deum. Una coincidenza all'apparenza imposta dal calendario ma che a ben vedere nasconde il profondo senso di gratitudine di una Chiesa unita nel ringraziare con affetto per il dono di quel Papa teologo vicino a Dio e agli uomini.

VELLETRI

Una colonna in bronzo a piazza San Clemente

In foto l'immagine della stele in bronzo che dal 2007 si trova a Velletri in piazza San Clemente vicino alla porta d'ingresso della Cattedrale. Fu posta in occasione della visita pastorale che Benedetto XVI fece alla città il 23 settembre di quell'anno. L'opera fu donata a Ratzinger nel 2006 da cento città bavaresi. La stele è stata realizzata dallo scultore bavarese Joseph Michael Neustifter. La colonna è stata prodotta in tre esemplari: uno si trova a Markt am Inn, paese della Baviera dove Benedetto XVI nacque nel 1927, l'altro è stato proprio il dono del Papa emerito alla diocesi di Velletri-Segni, della quale fu Cardinale titolare dal 1993 fino alla sua elezione al pontificato, la terza si trova nei pressi del Santuario della Madonna di Lourdes.



Un teologo sulla cattedra di Pietro

Si è spento alle 9.34 dell'ultimo giorno dell'anno il papa emerito Benedetto XVI. Novantacinque anni vissuti alla luce della Parola, studiata e amata. Un papa teologo il cui pontificato è durato otto anni, interrotto nel 2013 dalle dimissioni. Col nome di Joseph Ratzinger era nato a Markt sull'Inn in Baviera il 16 aprile del 1927. Nonostante fossero gli anni dell'ascesa nazista l'infanzia del futuro Papa è stata serena, contrassegnata dall'amore per lo studio e per la famiglia. Costretto ad arruolarsi a 17 anni fu fatto prigioniero dagli americani, esperienza dalla quale uscì con una forte vocazione sacerdotale e la volontà di studiare teologia. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno del 1951, insieme al fratel-



La biografia di Joseph Ratzinger è impregnata di fede, amore per lo studio e una forte vocazione

lo Georg. Il primo incarico in una parrocchia di Monaco. Non smise mai di studiare, in questi anni soprattutto sant'Agostino e san Bonaventura. Insegnò prima nella facoltà ecclesiastica di Friburgo, e poi all'università di Stato nella facoltà di teologia cattolica dell'università di Bonn. Partecipò al Vaticano II mentre proseguiva la sua carriera universitaria che lo portò a Ratisbona. Nel '76 morì l'arcivescovo di Monaco e per espressa volontà di papa Paolo VI, nel '77 Ratzinger venne ordinato vescovo. L'anno successivo partecipò al Conclave dell'elezione di Giovanni Paolo II, che nel 1981 lo chiamò a Roma come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ruolo ricoperto fino al 2005 quando fu eletto Papa.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UN PASTORE AMABILE E SAGGIO
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
L'INGRESSO DI SPREAFICO
a pagina 6

◆ **CIVITA' C.**
CON UN NUOVO VESCOVO
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
PROSSIMI AGLI ULTIMI
a pagina 8

◆ **GAETA**
IL TEMPO DELLA GRATITUDINE
a pagina 9

◆ **LATINA**
IL MESSAGGIO PER LA PACE
a pagina 10

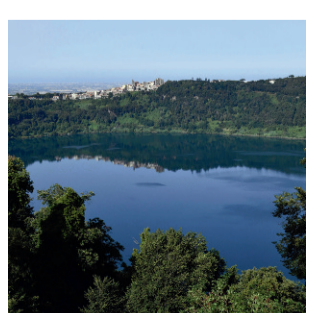
◆ **RIETI**
LA VISITA DI WOJTYLA
a pagina 11

◆ **TERAMO**
LA VISITA DI WOJTYLA
a pagina 12

◆ **PORTO S. RUFINA**
NATO PER LIBERARE L'UMANITÀ
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
VERA LUCE NELLA NOTTE
a pagina 13

◆ **SORA**
CON LE PAROLE DEL NATALE
a pagina 14



Una veduta del lago di Nemi (foto di P. Galosi, archivio Siciliani)

Subiaco ha difeso la cultura dalla guerra

«Arte liberata 1937-1947» in mostra alle Scuderie del Quirinale racconta l'opera di custodia dei libri durante il Secondo conflitto

DI ANDREA PAOLI

«Arte liberata 1937-1947. Capolavori salvati dalla guerra» è la mostra in corso alle Scuderie del Quirinale, aperta fino al 10 aprile. Uno splendido racconto per immagini di storie di donne e di uomini che contribuirono col loro lavoro discreto e coraggioso al salvataggio del nostro patrimonio culturale negli anni tragici del secondo conflitto

mondiale. Quando l'Italia entrò in guerra, bisognò pensare alla protezione del patrimonio artistico del Paese dai possibili pericoli legati al conflitto. Si mise allora in moto una complessa operazione che trasferì i capolavori più preziosi – dipinti, sculture, manoscritti – in ricoveri segreti scelti lungo l'Appennino, in località distanti da obiettivi militari. A Luigi de Gregori, il bibliotecario romano incaricato dal ministro Bottai di scegliere i ricoveri per i libri più preziosi delle biblioteche italiane, venne quasi naturale pensare al Monastero di Santa Scolastica a Subiaco come al luogo più adatto per custodire i tesori delle biblioteche di Roma. Come tutti i monasteri benedettini infatti, Santa

Scolastica aveva una biblioteca e i suoi monaci sapevano come prendersi cura dei libri. Ma soprattutto in quel luogo, circa cinque secoli prima, avevano visto la luce i primi libri stampati in Italia, grazie alla piccola tipografia allestita nel 1464 da due monaci tedeschi, Sweynheym e Pannartz. Così, a partire dal giugno del 1940, il Monastero accolse e custodì circa ventimila tra codici, manoscritti e incunaboli, opere la cui perdita sarebbe stata irreparabile. Dopo l'8 settembre 1943, però, i Tedeschi occuparono parte del Monastero per installarvi un ospedale militare. Prontamente informato dal bibliotecario dell'Abbazia, don Clemente Orlandi, De Gregori pensò che fosse più

sicuro far rientrare i libri nella Capitale per sistemarli in Vaticano, luogo che per la sua natura sacra si riteneva che sarebbe rimasto immune dai bombardamenti. La Santa Sede concesse subito la sua ospitalità ma ci vollero alcuni mesi, nella Roma occupata di quel tempo, per trovare degli automezzi disponibili e una scorta armata per il trasporto. Finalmente, il 20 e il 28 gennaio 1944, nei giorni convulsi e incerti a cavallo dello sbarco Alleato ad Anzio, tutto il materiale ricoverato a Subiaco venne accolto nei locali della Biblioteca apostolica. «Uscendo stamattina dal Vaticano – scrisse De Gregori nel suo diario – ho provato una delle più grandi soddisfazioni della mia vita, non tanto per essere riuscito



Le scatole con i libri nella sala del monastero di Santa Scolastica, scelto da Luigi De Gregori per ospitare il prezioso patrimonio librario

incolumemente dal viaggio fatto nelle pericolose condizioni d'oggi, ma per aver fatto (posso ben dire per sola mia iniziativa personale) quanto era possibile per salvare alle Biblioteche di Roma i loro più invidiabili tesori. E prima di

uscire dal cancello Vaticano ne ho ringraziato fervorosamente Dio nella chiesetta di Sant'Anna». Pochi mesi dopo, il 23 maggio 1944, un bombardamento Alleato distrusse parte del Monastero, compreso il locale che aveva ospitato le casse con i libri.

La Federazione nazionale pensionati della Cisl Lazio propone un modello di sanità territoriale di prossimità e chiede al futuro Consiglio regionale una legge organica a sostegno dei caregiver

DI PAOLO TERRINONI*

Nel Lazio ci sono 1705 farmacie tra pubbliche e private, così distribuite: 173 a Frosinone, 155 a Latina, 81 a Rieti, mentre a Roma sono 1189 e a Viterbo 107. Le parafarmacie raggiungono un totale di 633 unità: di cui 68 a Frosinone, 90 a Latina, a Rieti sono 9, nella Capitale arrivano a 437 e a Viterbo sono 29. Mediamente nel Lazio, abbiamo la presenza di una farmacia ogni 3459 abitanti. Mentre la media delle farmacie in Italia è di una farmacia ogni 3129 abitanti ed è in linea con la media europea che fa registrare la presenza di una farmacia ogni 3275 abitanti. Per le farmacie presenti nel territorio laziale si va da una ogni 2850 abitanti per la provincia Frosinone, ai 3709 di Latina, passando per i 1943 di Rieti, fino ai 3662 abitanti della provincia di Roma e ai 2981 di Viterbo. Scattata così la fotografia dell'attuale realtà, la Federazione nazionale pensionati (Fnp) della Cisl Lazio propone un modello di sanità territoriale di prossimità promuovendo il ruolo delle "farmacie dei servizi". La Fnp ritiene infatti che data la situazione di contesto sussistano tutte le condizioni per favorire l'apertura di ulteriori farmacie rurali sussidiate finanziate per comuni aventi una popolazione con meno di 3mila abitanti. La Federazione nazionale pensionati Cisl Lazio propone che la futura Giunta regionale approvi un provvedimento a salvaguardia delle farmacie rurali sussidiate che si trovano: 39 in provincia di Roma, 30 in provincia di Frosinone, 15 in provincia di Latina, 24 in provincia di Viterbo e 46 in provincia di Rieti. Queste strutture sanitarie sono distribuite principalmente nei comuni che insistono su territori già fortemente abbandonati da altri servizi essenziali. Valuta quindi come indispensabile che le stesse dovranno essere incentivate per svolgere ulteriori servizi di sostegno ai cittadini, quali: la possibilità di effettuare l'holter pressorio e cardiaco, l'elettrocardiogramma, di cambiare il proprio medico di medicina generale senza recarsi agli sportelli della ASL; le farmacie rurali dovranno anche essere collegate per accedere al fascicolo sanitario elettronico, effettuare il prelievo di sangue, misurare la glicemia e l'emoglobina glicata. Infine, occorre consolidare l'impegno a fare prevenzione per il tumore al colon, oltre alle vaccinazioni anticovid o per proteggere le



«Dare più servizi alle farmacie»

persone dall'influenza di stagione. In sintesi, per la Fnp Cisl Lazio l'istituzione regionale dovrà operare affinché il nuovo modello di sanità territoriale di prossimità, compreso negli obiettivi del Pnrr, si sviluppi anche sul modello della "farmacia dei servizi". Infatti, in questi piccoli comuni del Lazio tali farmacie rappresentano spesso l'unico presidio sanitario. Le stesse hanno già ricevuto adeguata considerazione da parte dell'attuale assessore alla sanità, infatti, nel Lazio grazie alle farmacie sono stati eseguiti 20mila esami del sangue occulto. Secondo uno studio della Banca d'Italia una nuova farmacia previene 17 ricoveri annui nel territorio nazionale con un risparmio di 90 milioni di euro. Per la Regione Lazio il risparmio si è attestato a 9,6 milioni perché esse prevenivano la necessità di alcuni ricoveri ospedalieri (effetto di sostituibilità) o perché svolgono un ruolo di prevenzione attraverso

l'informazione. La Fnp Cisl Lazio ribadisce che il proprio impegno sarà diretto affinché tali proposte possano trovare attenzione nei decisori istituzionali, atteso che in questi comuni, che ammontano a più di 100, vivono principalmente persone anziane. Per completare le nostre proposte, sull'assistenza domiciliare e territoriale, riteniamo fondamentale che il futuro Consiglio regionale, che verrà eletto il 12 e il 13 febbraio di quest'anno, approvi, nel più breve tempo possibile, la legge sulla vita indipendente e all'inclusione sociale di tutte le persone con disabilità e una legge organica a sostegno dei caregiver (è colui che si prende cura, assiste e supporta il proprio caro nei momenti di malattia) di cui sono stati indicati i principi generali nel Collegato alla legge di stabilità regionale 2022 istituzionalizzando la figura del caregiver familiare.

* segretario generale Federazione nazionale pensionati Cisl Lazio

L'INIZIATIVA

Le api vanno protette servono all'ambiente

Raddoppiate le risorse per il sottoprogramma apistico regionale 2023-2027 per un importo complessivo di oltre 2,5 milioni di euro. «Parliamo di oltre 500mila euro annui che andranno a sostenere i nostri apicoltori per azioni di ripopolamento del nostro patrimonio apistico, per l'acquisto macchinari e attrezzature, per assistenza tecnica e consulenze, per attivare collaborazioni con enti di ricerca e sviluppo, per la promozione commercializzazione di tutti i prodotti dell'alveare dalla cera, al polline, alla pappa reale, agli sciami, alle api regine». Ha detto Enrica Onorati, assessora all'Agricoltura, foreste, promozione della filiera e della cultura del cibo, Pari opportunità.



L'insigne reliquia del Beato Livatino la camicia intrisa del suo sangue

A Roma la «peregrinatio» della reliquia di Livatino

DI GIOVANNI SALSANO

Si terrà dal 14 al 21 gennaio, a Roma, la prima solenne «Peregrinatio beati Rosarii Livatino - fidei et justitiae martyris», in cui verrà mostrata l'insigne reliquia della camicia che il giudice – proclamato beato nel corso di una cerimonia celebrata nella Cattedrale di Agrigento il 9 maggio 2021 e presieduta dal cardinale Marcello Semeraro – indossava al momento del suo omicidio ed è impregnata del suo sangue.

L'iniziativa è stata voluta e programmata dalla Venerabile arciconfraternita di Santa Maria Odigitria dei Siciliani in Roma e organizzata dal comitato Peregrinatio Beati Rosarii Livatino, presieduto dal primicerio dell'arciconfraternita: «Quale spirituale e culturale contributo alla Città di Roma – si legge in una nota – nella determinazione di una comunità secondo giustizia e carità. La peregrinatio rappresenta un'occasione di valorizzazione dell'unità nazionale e riscoperta della pietà popolare nel solco della tradizione della Chiesa cattolica e una testimonianza di ispirazione per le giovani generazioni per coniugare ricerca e impegno con sobrietà».

L'evento dedicato al beato Livatino prevede diversi momenti a lui ispirati, a partire dalla solenne esposizione e venerazione della reliquia nei luoghi delle massime istituzioni del Paese tra i quali Camera e Senato, Suprema corte di cassazione, Consiglio superiore della magistratura, Ministero di grazia e giustizia, Comune di Roma, Comando generale della Guardia di finanza, Università, scuole superiori e parrocchie romane.

Nella settimana della peregrinatio, inoltre, saranno organizzati due convegni: il primo, a cura del Centro studi Rosario Livatino, dal titolo «L'attualità del Beato Rosario Livatino», si terrà mercoledì 18 gennaio alle 15 presso la Biblioteca del Senato (sala capitolare di Santa Maria sopra Minerva in piazza della Minerva, 38) alla presenza del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede, mentre il secondo momento di confronto rivolto a tutti gli attori della società civile intitolato «Beato Rosario Livatino: l'universale esempio del giusto. Dialoghi tra economia, fede e giustizia», è in calendario giovedì 19 gennaio alle 10.15 presso la sede nazionale di Confindustria (viale dell'Astronomia, 30), in occasione dell'ostensione della reliquia.

Ancora, dal 16 al 23 gennaio, nella Sala capitolare del convento di Santa Maria sopra Minerva, sarà possibile visitare la mostra «Sub tutela Dei: il giudice Rosario Livatino»: un'occasione per conoscere la storia dell'uomo servo di Dio la cui credibilità fu per lui coerenza piena e invincibile tra fede cristiana e vita e per questo la Chiesa lo onora come martire. Infine, nel corso dell'intera settimana si svolgeranno tavole rotonde e simposi sempre dedicati a Rosario Livatino.

A rendere omaggio al beato, anche le opere del poeta pittore Tahar Ben Jelloun e dell'artista Pizzi Cannella, con quattro grandi tele che verranno esposte nella navata della Basilica di Stato di Santa Maria degli angeli e dei martiri dove si terranno le celebrazioni conclusive: venerdì 20 gennaio alle 20.30, avrà luogo il concerto dal titolo «Beatus vir - Vespri per un martire», mentre sabato 21 sarà celebrata la Messa alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni civili, militari ed ecclesiastiche.

I costi energetici frenano le imprese, buio sul 2023

Non sarà un anno facile per le imprese di Roma e provincia, la cui tenuta o meno si riverbera poi su tutto il Lazio, con forti preoccupazioni che arrivano soprattutto dai costi dell'energia ma passano anche attraverso il carico fiscale e l'inflazione, tanto che solo il 18% degli imprenditori prevede un aumento del fatturato. Sono dati, pieni di ombre – e con la sola luce delle risorse del Pnrr e la speranza rivolta in grandi eventi come il Giubileo 2025 e l'Expo 2030 – che emergono dal nuovo report elaborato dalla Camera di Commercio di Roma e basato su un panel di 500 imprese rappresentative delle attività economiche del territorio. Su tutto, come detto, si staglia l'aumento dei costi

dell'energia: da questa indagine emerge come, a fronte di un 43,6% di imprese che dichiara di non aver adottato nell'anno 2022 cambiamenti in seguito all'aumento dei prezzi dei beni energetici, il 37% ha ridotto i consumi energetici, il 30% ha dovuto ridurre anche gli investimenti. Per far fronte ai maggiori costi il 65% delle imprese, nel 2022, ha dovuto aumentare i prezzi a sua volta, mentre il 35% è riuscita a lasciarli invariati. E non sono bastati gli aiuti arrivati, tanto che le misure adottate nell'anno in corso a livello istituzionale per calmierare i costi energetici per il 62% delle imprese non hanno avuto effetti, mentre per una impresa su 3 sono stati utili, ma si poteva fare di più. Solo il 4,8% delle imprese ri-

Dati preoccupanti dal nuovo Report della Camera di Commercio Pesano anche carico fiscale e inflazione; qualche speranza dai fondi del Pnrr

tiene che le misure adottate siano state molto utili. Fatte queste premesse, c'è poco da stare allegri per l'anno appena iniziato: il 32,2% delle imprese prevede una diminuzione del fatturato rispetto al 2022, mentre il 18,3% delle imprese si aspetta un aumento; quasi la metà delle imprese, il 49,5%, si aspetta un fatturato sta-

bile rispetto al 2022.

Tra i principali ostacoli alla propria attività, come accennato all'inizio, le imprese segnalano: il carico fiscale (il 67,5% delle imprese lo ritiene un problema per il 2023); l'inflazione (segnalata come ostacolo dal 62,4% delle imprese); la riduzione della domanda e il costo delle bollette. E così, altro dato estremamente preoccupante, il 79% delle imprese prevede di aumentare i prezzi nel 2023, tra queste il 10% aumenterà i prezzi più di quanto fatto nel 2022.

«I risultati di questa nuova indagine – afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma – delineano un quadro di grande complessità per le imprese. I temi dei

costi e dell'approvvigionamento energetico sono diventati preminenti e impegnano tutti su difficili obiettivi di diversificazione delle forniture di gas e di petrolio. Non solo. A causa dell'aumento dell'inflazione, le politiche monetarie si stanno inasprendo e i tassi di interesse sono in aumento, rallentando gli investimenti delle imprese: un aspetto confermato dai dati del report dove emerge che, nel corso del 2022, solo il 26,3% delle imprese dichiara di aver effettuato investimenti, a fronte di un 73,7% che, invece, afferma di non averne fatti. Resta fondamentale il sostegno delle istituzioni, a partire dal governo», conclude Lorenzo Tagliavanti.

Igor Traboni



Lorenzo Tagliavanti

Il vescovo Russo incontra in Cattedrale i sindaci del territorio

Oggi si svolge il tradizionale incontro con i sindaci del territorio della diocesi di Velletri-Segni. Una bella occasione per consegnare il testo del messaggio di papa Francesco per la 56ª giornata mondiale della pace dal titolo: «Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace». Il testo, come ogni anno, viene dato ai sindaci del territorio dal vescovo Stefano Russo alle fine della Messa delle 12 celebrata dal presule nella Cattedrale di San Clemente a Velletri. L'iniziativa è promossa ogni anno dall'Ufficio per i Problemi sociali e del lavoro, la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato. In particolare, la parola che il Papa mette in evidenza nel Messaggio è insieme. Scrive papa Francesco: «[...] Da tale esperienza (la pandemia, ndr) è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli

Oggi a Velletri il presule darà ai primi cittadini della diocesi il messaggio di papa Francesco per la 56ª giornata della pace e l'appello loro rivolto dalla Conferenza episcopale laziale contro il gioco d'azzardo

eventi più dolorosi [...]». Il tempo del Covid-19 ci ha insegnato che «Tutto è connesso» e che, come scrive il Papa «Nessuno può salvarsi da solo». È in questo contesto che, nella stessa celebrazione, sarà consegnato ai sindaci l'appello che i vescovi delle venti diocesi laziali hanno presentato ai sindaci lo scorso 5 dicembre a Roma nel Palazzo Lateranense. Nell'appello la Conferenza episcopale del Lazio chiede a tutti i primi cittadini dei comuni della regione di adottare misure per regolamentare e arginare il gioco

d'azzardo, le ludopatie e le possibili connessioni con la criminalità. Nel 2021 sono stati scommessi, nel solo Lazio, ben 11 miliardi e 568 milioni di euro (in media 2.019 a persona), con profitti per l'industria del settore per 839 milioni e 294 mila euro. Nella nostra regione le sale di gioco con ampie superfici sono ben 378 nelle cinque province laziali, mentre gli esercizi commerciali che ospitano le slot machine sono ben 5.700 (tra bar, tabaccherie, lavanderie, cartolerie). Sono ampiamente noti i molteplici danni umani e familiari provocati dall'azzardo, dal sovraindebitamento e dall'usura ad esso spesso collegati. L'azzardo infatti non è un gioco. Esso, inoltre, sottrae troppe risorse all'economia reale, diffondendo anche una patologia clinica, la ludopatia, di dipendenza al pari della droga e dell'alcool. Nelle nostre province non è inoltre disponibile una sufficiente rete di centri per la terapia e per l'assistenza alle famiglie con uno o più congiunti in difficoltà per il gioco d'azzardo.

Giovedì sarà presentata l'agenda della Cisl Lazio in vista delle elezioni regionali di metà febbraio

Per le elezioni del 12 e 13 febbraio, giorni nei quali si voterà per eleggere il presidente della Regione e il Consiglio regionale la Cisl del Lazio presenterà alla stampa l'Agenda elaborata, insieme a tutti i territori, alle federazioni di categoria, enti e associazioni della Cisl regionale. La persona al centro, la contrattazione, il valore del lavoro pubblico, il fisco e la giustizia sociale, gli investimenti, le infrastrutture, il Pnrr e tanto altro, sono i temi dell'Agenda.



(Foto Romano Siciliani)

«Alle forze politiche - ha spiegato Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio, chiediamo concretezza, responsabilità e apertura al protagonismo sociale, indicando quello di definire insieme un progetto per la Regione che vogliamo». Il prossimo giovedì alle 10.30 si terrà una conferenza stampa presso la sala riunioni della Cisl Lazio a Roma. «Sarà l'occasione per presentare una piattaforma programmatica con le nostre priorità che crediamo possa essere condivisa con i candidati alla presidenza della Regione, ritrovandosi in un perimetro di corresponsabilità sociale. Dal 14 febbraio dovrà essere questo il vero obiettivo comune: definire insieme un progetto per la Regione Lazio del futuro», ha concluso Coppotelli.

Dal 1° gennaio è diventata operativa la nuova Politica agricola comune, strumento importante per lo sviluppo rurale regionale, ma anche per il benessere dei consumatori e del suolo

La cura della terra priorità dell'Europa

La sostenibilità economica collegata all'equa remunerazione degli operatori è fondamentale per l'intero settore

DI NICOLA TAVOLETTA *

Dal primo gennaio è entrata in vigore la nuova Pac, Politica agricola comune, strumento importante per lo sviluppo rurale, ma utile sicuramente per tutti i cittadini e per l'ambiente nella più ampia trasversalità. I finanziamenti erogati sono prevalentemente gestiti dalle regioni. Un argomento che vorrei anticipare prima di ogni altro affinché possa entrare nella consapevolezza di tutti i cittadini è il fatto che le regole sicuramente sono tante, ma le donne e gli uomini che lavorano sia nelle amministrazioni regionali sia nelle organizzazioni professionali hanno la chiara e decisa volontà di erogare le cifre e quindi d'investire sul territorio perché rientra nella loro missione, è un obiettivo. Tengo a sottolineare questo pensiero per sfatare la vulgata di una burocrazia sorda e intenta solo a perseguire la propria sopravvivenza. Certamente poi ci possono essere eccezioni di incompetenza, oppure il problema reale che rallenta tutti i processi, cioè la carenza di personale nella pubblica amministrazione. Gli organici sono assolutamente sottodimensionati. Un impegno politico dovrebbe essere quello di tornare ad investire nelle amministrazioni pubbliche al fine di migliorare le prestazioni a vantaggio dei comparti privati.

Dovremmo svoltare rispetto a quella propaganda demagogica degli ultimi anni finalizzata a dare tutte le colpe alla burocrazia o ai corpi intermedi. Torniamo ora alla Pac nella sua essenza. Essa nel bilancio dell'Unione Europea copre il 39% dei fondi, percentuale sufficiente a dare la chiara dimensione dell'importanza del modo rurale e della filiera agroalimentare nella società europea. Per l'Italia sono previsti 35 miliardi di Euro: 26,6 miliardi dal bilancio dell'Unione e 8,4 miliardi di cofinanziamento nazionale. Per il periodo 2023-2027, la Pac si baserà su dieci obiettivi divisi in tre ambiti: l'equilibrio sociale, la tutela dell'ambiente e la sostenibilità economica. Questi obiettivi costituiscono la base su cui i paesi dell'Ue hanno elaborato i loro piani strategici della politica agricola. In Acli Terra stiamo cercando di focalizzare l'attenzione anche sul tema della sostenibilità economica, perché senza una equa remunerazione per gli operatori l'intero sistema agroalimentare perderebbe drammaticamente in tutto, ma in primis in sicurezza e disponibilità. Questa enunciazione è sicuramente già stata assunta dalle Istituzioni europee, nazionali e regionali, ma sarebbe opportuna che fosse maturata dalle persone con una spesa attenta a valorizzare l'impegno dei produttori e dei trasformatori, conciliandolo con il risparmio domestico, in un'azione di riduzione della filiera dei valori economici, senza troppi passaggi. Tali temi rientrano proprio nella missione della nostra associazione, cioè la tutela dei diritti legati al lavoro qualsiasi natura abbia, perché sgretolando questi la ricchezza dell'agroalimentare si vanificherebbe, generando disuguaglianze. Le stesse idealità che hanno motivato i Padri fondatori dell'Europa e gli ideatori della politica agricola comune.

* presidente nazionale di Acli Terra



INVESTIMENTI

Una crescita attenta all'ambiente

La politica agricola comune (Pac) è una delle politiche comuni nella Unione europea e impegna circa il 39% del bilancio della stessa Unione. È prevista dal Trattato istitutivo della Comunità. Ha l'obiettivo di aiutare gli agricoltori a produrre quantità di cibo sufficienti per l'Europa, garantire cibi sicuri e di qualità a prezzi accessibili, assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori, proteggendoli da una eccessiva volatilità dei prezzi, dalle crisi di mercato e dagli squilibri all'interno della filiera alimentare, investendo nell'ammodernamento delle loro fattorie, mantenere comunità rurali prospere in tutta la Ue, creare e conservare posti di lavoro nell'industria alimentare, tutelare l'ambiente, il benessere degli animali e la biodiversità, mitigare i cambiamenti climatici, attraverso uno sfruttamento sostenibile delle risorse ambientali. Le risorse vengono gestite in Italia dalle regioni.

Nominato il nuovo presidente dell'associazione Lazio Sociale

È il dicembre del 2016 quando nacque in un convegno organizzato presso "La Città dell'altra economia" a Roma l'associazione Lazio Sociale, editrice dell'omonimo giornale online. A febbraio 2017 l'esordio del sito del giornale diretto dai giornalisti Fabio Benvenuti e Roberto Pagano. Da subito i soci hanno affidato la guida ad Alessandra Bonifazi, eleggendola presidente e, quindi, editrice. Alessandra Bonifazi, funzionario pubblico, era stata presidente regionale delle Acli del Lazio e prima ancora vice presidente con la delega all'organizzazione della stessa associazione. Lazio Sociale spiccò il volo con la partecipazione di numerosi aderenti provenienti dal mondo

del Terzo settore, della cultura e della politica, organizzando eventi in tutta la regione e portando la voce del sociale sia nel format online che in quello radiofonico. Da questo mese di gennaio il cambio della guardia alla presidenza per un nuovo mandato. A succedere ad Alessandra Bonifazi è stato scelto dai soci Maurizio Scarsella. Scarsella è un libero professionista di Santi Cosma e Damiano che per due mandati ha ricoperto il ruolo di presidente provinciale delle Acli di Latina, in passato amministratore pubblico ed attivista per le tematiche ambientali. A febbraio Scarsella presenterà il resto del direttivo e nel frattempo il giornale organizzerà confronti tematici online sulla campagna elettorale regionale.

Carla Felicia

Con l'Azione cattolica al fianco di Telethon

A Frascati il gruppo Giovani di Monte Porzio Catone e gli adulti di Grottaferrata hanno gestito la campagna di Natale della fondazione

DI DAMIANO RANCA *

Un'alleanza che dà i suoi frutti, quella tra Fondazione Telethon e Azione cattolica, che riesce a portare nelle piazze delle città italiane una speranza per un futuro migliore per coloro che confidano quotidianamente nei ricercatori, i quali, con il loro impegno e dedizione, possono dare una nuova luce a quanti vivono nella malattia. I cittadini del territorio della diocesi di Frascati sono ben

consapevoli dell'importanza di questa nobile iniziativa, che, con i tradizionali cuori di cioccolato di Telethon, cerca di fornire un aiuto tangibile alla necessità di terapie mediche. Anche il gruppo Giovani dell'Ac di Monte Porzio Catone e il gruppo adulti dell'Ac di Grottaferrata hanno aderito con entusiasmo alla campagna: mettere in piedi i banchetti per le donazioni dei cuori di cioccolato di Fondazione Telethon è un atto spontaneo di servizio, nonché fonte di aggregazione e di condivisione per il paese e per i suoi cittadini. Già di primo mattino si cerca di dare la possibilità, a chiunque abbia questa volontà nel cuore, di contribuire alla campagna di donazione. I volontari attendono appena fuori le parrocchie e, alla fine di ogni celebrazione, si crea un folto capannello di persone davanti al ban-

chetto Telethon. Un passante osserva la scena dalla piazza antistante la chiesa: sulla scalinata, vede una manciata di volontari indaffarati in pettorina rossa, due tavolini, tante scatole colorate, sorrisi e parole che volano, i manifesti della campagna che affiancano i loghi di Fondazione Telethon e di Azione cattolica. Sono proprio questi due simboli che spiccano agli occhi di chi sta passeggiando. Sono dei loghi che nascondono nomi, fiducia, desideri, impegno. Per questo tutti li notano. C'è chi va di corsa e lascia una rapida donazione, chi si ferma per scambiare due parole con i giovani di AC, altri raccontano il loro passato nel gruppo di Azione cattolica della diocesi, c'è chi invece desidera portare i cuori di cioccolato in regalo a parenti e amici. Insomma, sono tanti i modi per contribuire a dare nuova speran-

za a chi convive con una malattia rara. Il 18 dicembre è stata sicuramente una domenica di ricerca: ricerca di un'azione concreta, che parte dalla parrocchia e arriva fin nei cuori dei compaesani; ricerca di ricordi significativi grazie a un passato vissuto in Azione Cattolica; ricerca di una nuova vita da donare a chi è nel bisogno. Contribuire alla campagna di Fondazione Telethon è un grande dono che possiamo fare a noi stessi e a coloro che convivono con una malattia rara: a noi stessi, perché queste iniziative rafforzano il senso di comunità del paese in cui si vive, permettono di sentirsi parte di un grande progetto comune, rendono noti, attraverso il dialogo, quei volti che fino a un momento prima erano sconosciuti, aprono una conversazione intima con sé stessi per comprendere il senso del gesto

Il settore adulti e l'Acr della parrocchia Sacro Cuore di Grottaferrata al banchetto per la donazione dei cuori di cioccolato



appena compiuto; a coloro che convivono con una malattia rara, i quali assaporano sempre di più l'avvicinarsi della vittoria, dopo le tante battaglie quotidiane contro un grande male, reso non più invincibile, grazie a migliaia di persone che rendono possibile il lavoro dei ricercatori, che con la loro conoscenza cercano una solu-

zione a tutto ciò. L'attivismo rende concreta la vita attiva del cristiano, non relegandola alla sola esperienza privata, non chiudendola nelle mura della propria parrocchia, ma diffondendola in ogni casa, in ogni cuore, in ogni bambino alla ricerca di speranza grazie alla Fondazione Telethon.

* settore giovani Ac di Frascati



Attacchi hacker in aumento, sono a rischio anche i minori

DI RICCARDO PETRICCA

Dai dati pubblicati per il 2022 dal Cnaipic, la struttura specializzata in cybersecurity della Polizia postale e delle comunicazioni, ha rilevato un aumento esponenziale degli attacchi informatici ed in particolare 12.947 attacchi (+138%, erano stati 5.435 nel 2021) e sono 332 le persone indagate (+78% rispetto all'anno scorso). Il Servizio polizia postale ha implementato l'attività informativa e di monitoraggio, anche nel dark web, attivando canali di diretta interlocuzione sullo scenario in atto con Europol, Interpol e Fbi. Veramente preoccupante è come sia estremamente semplice oggi l'accesso da parte dei minori ed adolescenti, ma non solo, al dark web. È quindi fondamentale e necessaria un'azione pastorale ed educativa che spieghi ed accompagni anche nella conoscenza del web sommerso (o in inglese deep web, web profondo) che è l'insieme delle risorse informative del World Wide Web non indicizzate dai normali motori di ricerca come Google e Bing (ad es. transazioni bancarie, email, conversazioni, siti di aziende ed enti accessibili solo agli autorizzati). Per spiegare la mole di dati presenti nel deep web ricordiamo che si utilizza la metafora dell'iceberg dove la parte al di sopra dell'acqua

corrisponde a tutte le pagine del web indicizzate dai motori di ricerca: il cosiddetto web accessibile o noto anche come Surface Web (Google, Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, E-Commerce B2C, Blog, Website) quello che noi tutti conosciamo e navighiamo giornalmente da PC, Notebook, tablet e Smartphone; mentre la parte sostanziale dell'iceberg si trova sommersa e corrisponde al web sommerso (si stima che il Surface Web costituisca il 4% del Web; ciò che è nascosto, il Deep Web, il restante 96%). Il dark web è un sottoinsieme del deep web, e rappresenta i contenuti accessibili pubblicamente ma ospitati in siti web il cui indirizzo IP è nascosto. Solitamente essi sono raggiungibili attraverso software particolari (i più comuni sono Tor, I2P e Freenet). Oltre il 90% dei contenuti del dark web sono illegali. All'interno del dark web si può trovare e soprattutto acquistare di tutto: condivisione di file; crimini informatici; protezione dei dissidenti da ritorsioni politiche; protezione della privacy dei cittadini soggetti a sorveglianza di massa; compravendita di beni o servizi illeciti o illegali; fughe di notizie; aggiramento della censura di Internet e dei sistemi di filtraggio dei contenuti o superamento di firewall.

* docente di informatica e Web Pontificia Università Urbaniana

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

12 gennaio

Dalle 9 alle 16 si terrà l'incontro formativo per il clero nella Sala I 4 Ricci a Cerveteri con Giuseppe Lorizio. Il relatore svilupperà il tema annuale, "Dalla comunione sacramentale alla mistica fraterna", approfondendo la relazione tra presbiteri e presbiterio.

13 gennaio

Alle 20.45 si terrà la Scuola della Parola sulla figura di Giacobbe nella parrocchia del Sacro Cuore a Ladispoli.

14 gennaio

Alle 10 il vescovo incontra il Consiglio pastorale della parrocchia di Selva Candida. Alle 16 nella parrocchia di Valle Santa il vescovo incontra gli animatori sinodali.

15 gennaio

Cresime degli adulti in cattedrale alle 16.30.

Nato per liberare tutta l'umanità

LA PISANA

Consiglio regionale

Lo scorso 22 dicembre il vescovo Ruzza ha presieduto la Messa per il Natale al Consiglio regionale del Lazio alla Pisana, con la concelebrazione di don Giuseppe Marangoni, parroco di San Paolo VI, e padre Manuele Solofa, parroco della Divina Grazia a Ponte Galeria. Tra i presenti il vice presidente del consiglio regionale David Porrello. Nell'omelia il pastore ha fatto riferimento alla situazione del conflitto in Ucraina. Le lacrime di papa Francesco durante l'omaggio alla Madonna l'8 dicembre in piazza di Spagna a Roma ci ricordano quanto la pace sia necessaria davanti alla sofferenza dei bambini. Ma, la pace, ha sottolineato il vescovo, nasce dalle relazioni personali: «Facciamo pace in famiglia e al lavoro». La Messa in un ambiente lavorativo ci mostra la forte presenza del cristianesimo nella nostra storia e proprio il Natale ci ricorda lo sguardo di Dio sulla povertà dell'uomo e ci insegna la fratellanza. Il vescovo ha augurato ai membri del consiglio di essere responsabili, di comprendere le priorità, di tutelare i più deboli, e ha sottolineato l'importanza di essere attenti alle povertà dei giovani rappresentate in gran parte dalla piaga delle dipendenze, soprattutto quella del gioco d'azzardo. (Ro. De Cri.)

DI SIMONE CIAMPANELLA

La festa del Battesimo di Gesù, celebrata oggi da tutta la Chiesa, conclude il tempo di Natale. Lo scorso anno la nascita del Salvatore continuava a dare speranza nella fase meno aggressiva della pandemia. La guerra invece ha occupato la preoccupazione di quanti in questi giorni hanno meditato sulla venuta del figlio di Dio. Ma, dire Natale di guerra perché c'è in corso il conflitto in Ucraina dopo l'aggressione russa è un po' «ipocrita» ha notato il vescovo Gianrico Ruzza nel nell'augurio per questo periodo di festa. Perché guerre nel mondo ce ne erano anche dodici mesi fa, e continuano a ferire i più fragili in tante parti del mondo. «È il nostro cuore ad essere diviso», ha spiegato. Durante le tappe del tempo in cui abbiamo fatto memoria dell'incarnazione di Dio il vescovo ha sviluppato un discorso sulla ricerca della pace, a iniziare dalla Messa nella Notte Santa celebrata nella Cattedrale della Storta. «Davvero è la notte dell'umanità, che non riesce a ritrovare le ragioni della speranza e della civile

Nel tempo di Natale che si conclude oggi il vescovo Ruzza ha parlato della pace che cresce nei cuori

convivenza. Isaia non casualmente parla di una notte tenebrosa che avvolge il popolo eletto», ha detto il pastore alla comunità dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Solitudini, abbandoni, dipendenze, vuoto interiore. In ogni condizione di tristezza e dolore la nascita di Gesù rischiarerà le tenebre e apre la luce della gioia. Nell'immagine del presepio «apprendiamo la tenerezza di Dio e la sua scelta di essere presente nella nostra storia e nella nostra quotidianità con forza e con determinazione. "Io sto con voi, sto dalla vostra parte": questo ci dice la stalla di Betlemme». Lo stile di Dio emerge in tutta la sua semplicità: l'amore



Il vescovo Ruzza pone Gesù Bambino nel presepio della Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

Affetto per Benedetto XVI

Come avvenuto in tutta la Chiesa, anche la diocesi di Porto-Santa Rufina ha espresso il suo affetto per il papa emerito Benedetto XVI morto il 31 dicembre. Sono state molte le testimonianze di preghiera affidate ai commenti sui social, così come le diverse comunità parrocchiali e religiose hanno celebrato diverse Messe di suffragio in sua memoria. Il vescovo Gianrico Ruzza in occasione del *Te Deum* di fine anno lo ha ricordato sottolineandone la grande

testimonianza di fede: «con la sua vita santa ha servito con amore la comunità cristiana: con la nostra preghiera di grazia e di lode accompagniamo Lui ma anche tutta la Chiesa, affinché la testimonianza di quest'uomo così luminosa e forte possa trarne nuovo slancio per l'evangelizzazione in questo tempo complesso». L'anello vescovile con l'effigie di san Benedetto da Norcia posto al dito della salma del papa emerito era stato donato a Benedetto XVI dal vescovo emerito Gino Reali.

donato, raccolto nella fragilità di un bambino. La liberazione e la salvezza attesa da secoli trova compimento nel bambino nato da Maria. La sua gioia di madre e di credente fedele le impone di comunicare la notizia al mondo «perché portava in sé la gioia per tutti gli uomini». Sono pastori a ricevere il primo annuncio. «Perché i pastori sono gli ultimi della società, perché essi non hanno alcuna rilevanza di ceto o di reddito, perché vivono in condizioni di precarietà e di autenticità, perché hanno un'arte rara, quella della relazione intima - conoscono le pecore e le chiamano una per una, riconoscendole tutte e dando a ciascuna un nome ed una identità, lo dirà Gesù parlando di sé, pensando proprio a quei pastori che lo hanno salutato al suo primo vagito. I pastori sono l'umanità scevra da sovrastrutture e formalità, sono liberi da ogni dipendenza». L'annuncio angelico della gloria di Dio nella notte di Betlemme ci dice «la sua responsabilità nel decidere di salvare il mondo, il suo impegno per liberare l'uomo, la sua scelta di condividere la fragilità umana. E la pace per gli uomini amati». La priorità dell'amore di Dio chiede nella libertà di divenire noi stessi, conclude, «uomini amanti, capaci di seguire le orme di quel Bambino che sta aprendo la strada nel deserto e sta prendendo che la steppa fiorisca e pulluli di vita».

LADISPOLI

Una sartoria ecosolidale per dare speranza

Una sartoria "missionaria" a Ladispoli, per aiutare le donne in difficoltà e insegnare l'arte di cucire nuove speranze. Trasformare e rinnovare scarti tessili e materie prime provenienti dalle diverse missioni nel mondo per dare loro nuova vita e lanciare un messaggio di speranza, concretezza e solidarietà, ma anche di libertà e rispetto per l'ambiente: è questo il cuore del progetto "Fili di speranza", il laboratorio di sartoria ecosolidale nato a Ladispoli dalla collaborazione tra l'associazione Terra e Missione Aps e la Confraternita di Santa Maria del Rosario. L'inaugurazione del progetto si è tenuta lo scorso 17 dicembre, alle 17, nei locali della parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, in via Odascalchi 181, alla presenza di don Albergo Mazzola, parroco e vicario generale di Porto-Santa Rufina, rappresentati dell'amministrazione comunale e le volontarie del progetto. Un concept davvero particolare, dedicato al volontariato al femminile e pensato come opportunità per rispondere mediante gli strumenti della cooperazione e della solidarietà tra le persone ai bisogni concreti nati dentro la crisi. Il ricavato di ogni creazione, infatti, viene devoluto interamente alla Caritas parrocchiale e alle attività delle missioni e dei missionari nel mondo. Non si spreca nulla, anzi, si valorizzano prodotti che andrebbero perduti, rendendoli un dono creativo. In più, la sartoria sociale punta a sviluppare un nuovo percorso di emancipazione sociale ed economica per le donne che si trovano in situazione di disagio economico e sociale e di estrema povertà, residenti nel territorio laziale, attraverso un corso gratuito che permetterà loro di imparare le tecniche di taglio e cucito. Grazie alla collaborazione del Ciofs Fp Lazio Ets, a tutte le iscritte verrà rilasciato un attestato di frequenza, oltre al supporto nella redazione del curriculum e all'attività di accompagnamento nella ricerca di lavoro. Per saperne di più si può contattare il numero 3470300998 o scrivere a info@terraemissione.org. Anna Moccia

Missionarie tra i piccoli

Il 127 dicembre il vescovo Ruzza ha celebrato una Messa con le Missionarie della fanciullezza nella casa in via della Magliana a Roma in occasione del loro Capitolo generale, che ha visto poi l'elezione come madre generale di suor Marcela Carmona. La congregazione è stata fondata a Pesaro il 4 ottobre 1951 da madre Flora Pallotta, originaria di Force in provincia di Ascoli Piceno. L'istituto dedica la sua opera al servizio minori in condizione di fragilità sociale ed economica. «La validità della vita di madre Flora - si legge nella presentazione delle religiose - affonda le proprie radici nel fervore dell'apostolato della carità a favore dei fanciulli, nella immensa fiducia della Divina Provvidenza che si è fatta tangibile in ogni necessità dell'istituto, nello spirito di sacrificio di una donna energica e combattiva

L'istituto fondato da madre Flora Pallotta accoglie le situazioni di difficoltà sociale per donare un futuro «alla fanciullezza»

va che, superando tante prove, tante difficoltà, salda come una roccia, ha perseguito l'ideale, voluto dal Signore». All'inizio della celebrazione la madre generale uscente, suor Angela Fratini, ha salutato il vescovo illustrando la storia della congregazione presente in Italia e in America Latina. La religiosa ha sottolineato il ruolo di evangelizzazione dei bambini e dei giovani accanto a quello educativo e formativo. Durante l'omelia il pastore ha espresso la gioia di poter celebrare la liturgia e condividere la Parola di Dio nel-

la festa di San Giovanni evangelista. «Il verbo della vita che abbiamo toccato nel Vangelo ci mostra l'incontro con l'amore che genera amore», ha sottolineato il presule. Parlando poi del Capitolo, quale luogo di discernimento, ha suggerito alle religiose di pensare non solo nella prospettiva del governo della congregazione ma anche di vivere il momento come occasione di riflessione sinodale. In questo, sollecitate anche dalla collocazione geografica della loro sede, nella campagna a ridosso della città, con le sue urgency. Ma, anche con la consapevolezza che questa è stata la terra del martirio delle Sante Rufina e Seconda, patrona della diocesi. «Dobbiamo ripartire dall'incontro con Gesù, perché oggi abbiamo sempre più bisogno di comunione e di un cammino fatto assieme», ha aggiunto.

Rolando De Cristofaro

L'ultimo addio a don Tommaso Fanti, storico parroco di Maccarese a Fiumicino

Proprio mentre a San Pietro venivano celebrati i solenni funerali di papa Benedetto XVI, don Tommaso Fanti è tornato alla «casa del Padre». Nato il 1° maggio 1919 a Vico nel Lazio, in provincia di Frosinone, dopo gli anni della formazione presso il Pontificio collegio Leoniano di Anagni, don Tommaso è stato ordinato sacerdote dal cardinale Eugène Tisserant nella parrocchia di Santa Maria Porto della Salute a Fiumicino il 6 agosto 1947. Dopo qualche anno di ministero a Torripetra, don Tommaso viene nominato parroco di San Giorgio a Maccarese, dove è rimasto ininterrottamente fino al 2007. Tra gli iniziatori dell'Azione cattolica diocesana, don Tommaso è stato più volte membro del

Consiglio presbiterale e del Collegio dei Consultori. Vicario foraneo di Maccarese per molti anni, monsignor Fanti diviene Cappellano di Sua Santità nel 1989 e Canonico del Capitolo Cattedrale dal 2008. Lo ricorderemo come un uomo di preghiera e di intensa spiritualità, un vero "signore" nei modi, capace di relazioni cordiali con tutti, fedele al ministero sacerdotale e per questo molto amato in parrocchia e stimato in tutta la diocesi. Le esequie sono state organizzate per ieri pomeriggio nella parrocchia di San Giorgio a Maccarese, a presiederle il cardinale Enrico Feroci con la concelebrazione del vescovo Gianrico Ruzza. La sua salma viene tumulata nel cimitero di Fiumicino.

Un liceo scientifico al «Baffi»

L'istituto superiore Paolo Baffi amplia la sua offerta didattica. Oltre agli attuali indirizzi, tecnico-economico e professionale alberghiero, per l'anno scolastico 2023/24, la scuola di Fiumicino avrà anche liceo scientifico. Dal prossimo anno scolastico, infatti, sarà attivato il nuovo indirizzo, che sarà in grado di dare una prima risposta alla crescita della popolazione studentesca. «L'indirizzo liceale nasce da un'adunanza di intenti che ha visto coinvolti il Collegio dei docenti e il Consiglio di istituto, che ringraziano pubblicamente - ha affermato la dirigente Monica Bernard - Fondamentale il contributo offerto dal preside Roberto Tasciotti per la riuscita di questo importante risultato. Accoglieremo gli alunni e le alunne delle terze medie per presentare la nostra offerta formativa il giorno 21 gennaio». L'istituto figura ai vertici dell'ultima Indagine Eduscopio Fondazione Agnelli, che ha lo scopo di fornire un punteggio alle scuole che hanno "una marcia in più" in termini di indice di occupazione.

Un libro donato per solidarietà

«Un libro sotto l'albero» è stato un momento per regalare un libro ai bambini di Riano ed è il contributo dell'associazione Amici di Marco D'Andrea che prestava la sua opera, e presto tornerà a farlo, ai bambini malati di tumore nel Policlinico Umberto I di Roma. È un gesto semplice per la sensibilizzazione sui tumori pediatrici e sul disagio vissuto dai piccoli pazienti e dalle loro famiglie quando sono investite da una realtà più grande di loro. Il Covid ha messo alle porte del Policlinico Umberto I tutte le associazioni che si prendevano cura dei bambini ricoverati nel reparto di oncologia pediatrica, anzi lo ha proprio

chiuso. Ma l'unione fa la forza e dopo tre anni «la riapertura del reparto di Oncologia pediatrica al Policlinico Umberto I è una promessa mantenuta». Sono parole dell'assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato all'incontro del 19 dicembre con le associazioni dei familiari, i medici, il direttore generale del Policlinico Umberto I, Fabrizio d'Alba e il presidente della Commissione sanità regionale, Rodolfo Lena. «È una ripartenza che ci riempie di gioia dopo il periodo di pandemia e desidero ringraziare tutti per l'impegno ed il lavoro svolto». Prima di riorganizzare il servizio in reparto, gli Amici di Marco D'Andrea onlus hanno do-

nato un libro anche ai bambini delle case famiglia in cui hanno potuto prestare servizio durante la pandemia. «In questi anni non ci siamo arresi e non siamo stati con le mani in mano. Siamo andati nelle case famiglia romane e grazie alla tenacia dei nostri volontari abbiamo incontrato nuove realtà cercando di portare un sorriso, un aiuto nei compiti, una compagnia con cui suonare, giocare o leggere». Ne parla Silvia D'Andrea, vicepresidente dell'Associazione, psicologa e tutor dei volontari. «Rientrare in ospedale ci riempie di emozione e per il prossimo anno ci auguriamo buone speranze e solide realtà».

Moiira Adiutori



Scuola della parola, la fede di Giacobbe

Il 13 gennaio alle 20.45 si terrà il secondo appuntamento della "Scuola della Parola", l'iniziativa rivolta ai giovani dai 18 anni in su, organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Un viaggio in quattro tappe per lasciarsi toccare dalla volontà di un Dio che "Scom Bussola". Al centro di ogni appuntamento c'è la storia di donne e uomini che hanno scommesso sulla fede. Dopo aver ragionato del pregare con Abramo lo scorso 2 dicembre, venerdì prossimo ci si soffermerà sull'operare guardando alla figura di Giacobbe. Il 3 febbraio invece si continuerà sull'annuncio prendendo spunto dagli Anawim e il 3 marzo con santa Teresa di Gesù Bambino si parlerà dell'amore. La Scuola della parola si terrà in contemporanea a Ladispoli presso la parrocchia del Sacro Cuore e a Civitavecchia presso la parrocchia di San Giuseppe Campo dell'oro.